

NOTIZIARIO

DELLA PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Direttore editoriale: Don Adelino Campedelli - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin
Direzione e redazione: Parrocchia Borgonuovo, Via Taormina 24, 37138 Verona, Tel. 045/562775
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.3.1985 - Stampa: Grafiche P2, Via G. Minzoni 50, Verona

Anno IV - N. 10 - I trimestre (gennaio-marzo)

Pasqua '88

Ogni anno la Chiesa invita i suoi figli a celebrare la Pasqua del Signore, la festa più importante di tutto l'anno liturgico, carica di significato e di valori fondamentali per la nostra vita.

Così per aiutare ad entrare più profondamente nel mistero della Pasqua, da secoli, essa viene celebrata in tre giorni: il triduo pasquale della passione-morte, sepoltura e risurrezione di Cristo.

Non sono tre giorni di preparazione alla Pasqua, ma tre momenti celebrativi dell'unico mistero; momenti che si illuminano a vicenda e culminano nella veglia dove è annunciata la definitiva vittoria di Cristo.

Fare pasqua, allora, non è solo confessarsi e fare la comunione in uno di questi giorni, ma partecipare attivamente alle celebrazioni che riattualizzano il «passaggio» di Cristo, per entrare nella potenza di vita della sua risurrezione e accogliere il dono dello Spirito.

Così la nostra persona e la nostra comunità parrocchiale potrà ricevere dal Risorto quella luce, forza, vitalità di cui abbiamo bisogno e recuperare la gioia di vivere nella concretezza delle nostre situazioni quotidiane, superando le divisioni e le difficoltà che ancora oggi impediscono ogni piena efficacia alla Risurrezione di Cristo.

Con i nostri migliori auguri
don Fabrizio, don Adelino, don Silvano



La notte di Pasqua: perché una veglia?

Fin dal terzo secolo la «Didascalia dei dodici apostoli» descriveva la celebrazione della Veglia Pasquale:

«Vi riunirete e non dormirete, veglierete tutta la notte nella preghiera e nelle lacrime, leggerete i profeti, i Vangeli e i salmi fino alla terza ora della notte che segue il sabato. Cesserete allora il digiuno, offrirte il sacrificio, mangerete ed esulterete di gioia e di allegria, perché Cristo, primizia della vostra risurrezione, è risorto». (XXI, 19)

Perché vegliare a lungo dopo quaranta giorni di quaresima, al termine della Settimana Santa, dopo le celebrazioni del Giovedì Santo e del Venerdì Santo? Non è facile riscoprire il senso profondo di questa liturgia notturna, ri-

quel fatto storico: Israele viveva coscientemente l'attesa che Dio sarebbe di nuovo passato per portare il suo popolo dalla morte alla vita. Non si tratta però di una fuga nel passato; il passato altro non è che una garanzia ed uno schizzo di ciò che Dio compirà e che, come primizia, ha già compiuto in Gesù Cristo, nella sua morte e risurrezione. La lunga veglia pasquale ha senso, allora, dal momento in cui le letture vengono prese come veri punti di meditazione, capaci di alimentare la nostra speranza cristiana.

Da ultimo la veglia pasquale non è far finta di aspettare la Risurrezione, come se ancora non fosse avvenuta. Il Battesimo e l'Eucaristia che celebriamo e che sono il centro



tornata nella pratica della Chiesa solo da qualche decennio e che per molti secoli era rimasta sopita e nascosta.

La veglia pasquale, prima di tutto, non è una «Messa di Mezzanotte», più o meno pittoresca, non ha nulla a che vedere con una pia commedia. È la notte nella quale facciamo, almeno una volta all'anno, quello che dovremmo fare sempre e quello che, spiritualmente, dobbiamo fare ogni momento: l'attesa per il ritorno di Gesù Cristo, l'attesa del passaggio di Dio. Di qui il significato profondo e reale dell'ascolto di una abbondante Parola di Dio: Dio ci ha dato le scritture perché continuiamo ad alimentare questa attesa, non con distrazioni, ma con l'ansia sempre più viva che giunga il Giorno di Jahwé, il giorno, nulla più. L'alba che aspettiamo sarà un'alba dopo la quale non ci sarà tramonto, perché passeremo, in un viaggio senza ritorno, dal tempo all'eternità.

Le scritture ci aiutano anche a riscoprire le radici profonde e antiche di questa notte: se la notte di Pasqua è una veglia, lo si deve anzitutto al fatto che è la notte dell'esodo, la notte in cui il popolo di Israele fu liberato dal giogo della schiavitù dell'Egitto per entrare nella libertà dei Figli di Dio. Ma Israele non ricordava semplicemente

di questa notte pasquale, ci rendono presenti e contemporanei gli avvenimenti che celebriamo. Più che una commemorazione storica, la Veglia, nella sua conclusione sacramentale, è una anticipazione escatologica.

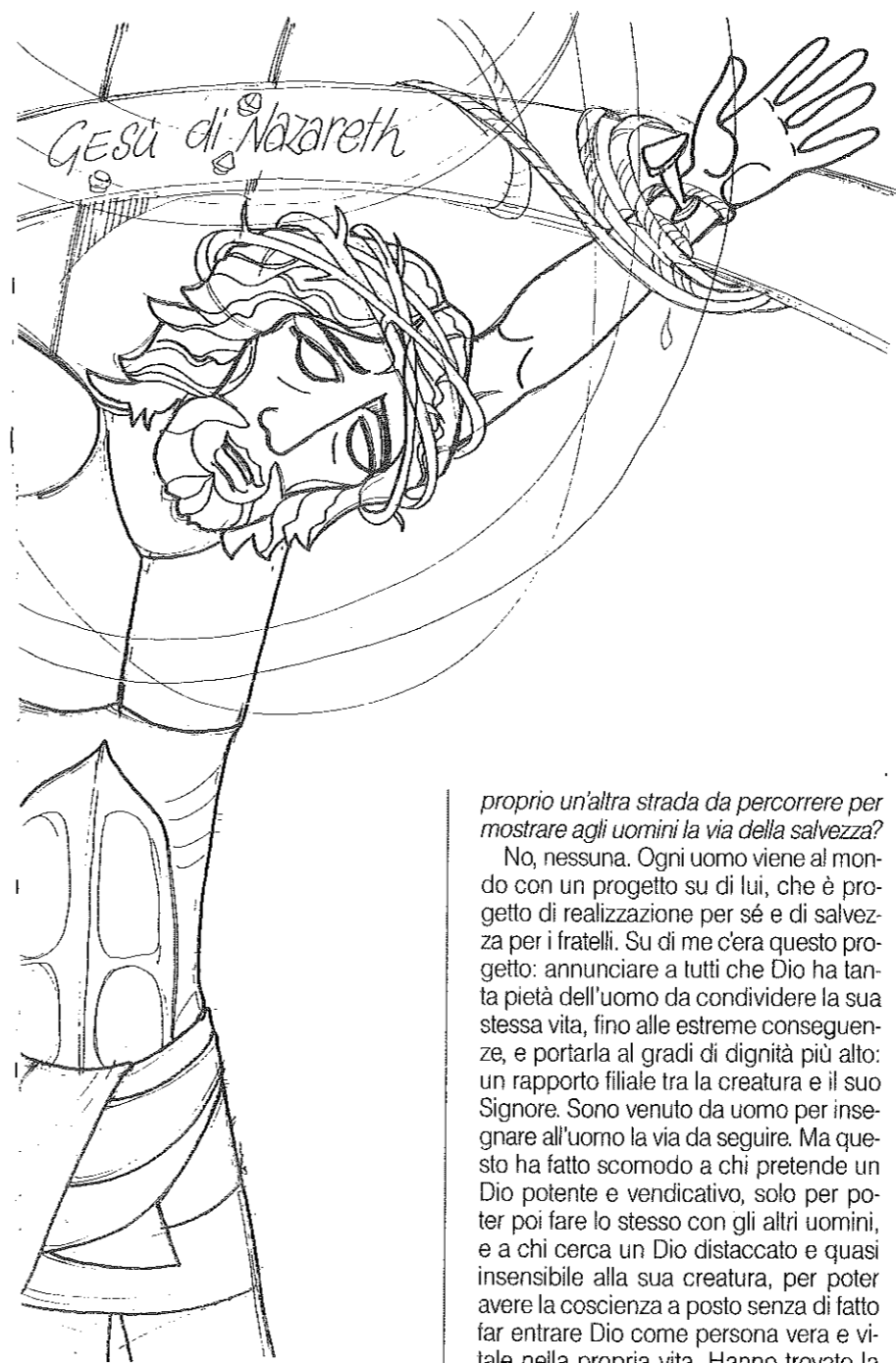
Dalla centralità della veglia pasquale, per la vita della Chiesa e del cristiano, discende tutta la liturgia ed in particolare quella del triduo pasquale. Comprendere la veglia significa ancora vivere pienamente il collegamento fra la memoria della Passione e quella della Risurrezione di Gesù Cristo: per il cristiano non ci può essere una vita di unione a Cristo senza morire prima a tutto quello che costituisce il vecchio mondo e che ci tiene nella schiavitù del peccato e della morte.

Ma abbiamo coscienza che nulla possiamo senza l'intervento e l'aiuto di Gesù... a questo ha provveduto la sua ultima cena: donandoci il suo Corpo e il suo Sangue, perché possiamo avere la vita; mettendoci all'ultimo posto e lavandoci i piedi, perché da Lui, la sua Chiesa potesse trovare la forza per essere al servizio di tutti gli uomini.

Edoardo Tisato

4 chiacchiere con...

UN CONDANNATO A MORTE...



proprio un'altra strada da percorrere per mostrare agli uomini la via della salvezza?

No, nessuna. Ogni uomo viene al mondo con un progetto su di lui, che è progetto di realizzazione per sé e di salvezza per i fratelli. Su di me c'era questo progetto: annunciare a tutti che Dio ha tanta pietà dell'uomo da condividere la sua stessa vita, fino alle estreme conseguenze, e portarla al grado di dignità più alto: un rapporto filiale tra la creatura e il suo Signore. Sono venuto da uomo per insegnare all'uomo la via da seguire. Ma questo ha fatto scomodo a chi pretende un Dio potente e vendicativo, solo per poter poi fare lo stesso con gli altri uomini, e a chi cerca un Dio distaccato e quasi insensibile alla sua creatura, per poter avere la coscienza a posto senza di fatto far entrare Dio come persona vera e vitale nella propria vita. Hanno trovato la scusa buona: che io volessi diventare un re politico, terreno, mentre mio scopo era diventare Signore, e quindi fratello del loro cuore. Hanno trovato una legge che li appoggiava disposta ad eliminare chi parla di cose buone e prima ancora agisce per il bene, quando chi ha questo non si riconosce nell'ideologia del momento. E così eccomi qui.

«È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo». Le nostre quattro chiacchiere sono oggi con Gesù, il Cristo. Un re salito veramente in alto, non per governare con potenza, ma per morire tra atroci sofferenze, schernito dai suoi «sudditi» che lui si ostina a chiamare fratelli, deriso dai suoi avversari, per i quali non riesce che a pronunciare parole d'amore.

Perché, Gesù, una fine così? Non c'era

Ma non è stato vano il Mio passaggio sulla terra. Ho insegnato che si può amare di un amore totale, ho insegnato a pre-

gare, ho fatto abbracciare Dio all'uomo, ho dato una speranza ai peccatori, una certezza ai poveri, una carezza ai malati, uno scopo di vita ai lebbrosi, una via da percorrere a tutti gli uomini di buona volontà. Ho dato il Mio corpo e il Mio sangue, perché ogni uomo possa anche fisicamente incontrarmi quando il suo cuore vorrà accogliermi. Ora sto dando la mia vita, e non mi pento, perché è questa la volontà del Padre mio, perché la vita umana è costellata di dolori e pene e lo voglio condividere anche questo, nella maniera più totale. Tra tre giorni il Padre mio mi trarrà fuori dalla morte, e così farà di ogni altro uomo che nel dolore saprà riconoscere la volontà del Padre. Quanto è duro morire, ma quanto sarà poi bello risorgere. Il Padre mio non può eliminare il dolore e la morte. Li prende su di Sé, nel suo Figlio, in me, e con la sua forza li vince. A me e a tutti gli uomini chiede di non dimenticarci mai della sua alleanza.

E poi è meglio morire così, di fronte a tanta gente. Magari qualcuno qui presente, vedendomi morire esclamerà: «Davvero costui era Figlio di Dio». Chissà se fossi nato duemila anni dopo. Probabilmente non mi sarebbe successo nulla, forse sarei stato assolto per insufficienza di prove, o forse avrebbero avuto altro a cui pensare: a come non far nascere i bambini, a come eliminare i vecchi... Forse la mia voce si sarebbe confusa insieme a quella di tanti altri che sfruttano per fini economici o politici la religione. E poi, se non muoio così, oggi, che simbolo di pace e di amore metteranno nelle aule, negli uffici, nelle case di ogni uomo di buona volontà, al posto del Cristo Crocifisso? Chissà se fra duemila anni ci sarà ancora il crocifisso in questi luoghi... chissà se a qualcuno non verrà in mente di levarlo, con le motivazioni più varie... Ma voi non allarmatevi. Cercheranno di eliminarci, come stanno facendo ora, ma non ci riusciranno, oggi come ieri. Voi perdonate, perdonate e pregate, perché non sanno quello che fanno. Non fanno del male a Dio: lo fanno a loro stessi, alla loro libertà, alla loro realizzazione. Siate testimoni della speranza che è nel vostro cuore...

Non si sente più nulla. Il cielo si è oscurato. Gesù Cristo, condannato a morte per essersi «proclamato» re dei giudei, è spirato.

Paolo Biasi

Il Consiglio Pastorale e la verifica sulla catechesi degli adulti

Come vi avevamo comunicato anche nel precedente numero del giornalino, in questi mesi il C.C.P. è stato impegnato nella verifica delle forme di evangelizzazione e catechesi agli adulti nella nostra parrocchia.

Fare una verifica significa «fare verità» su qualche aspetto della realtà, in questo caso si è trattato della realtà della nostra comunità parrocchiale, allo scopo di prendere coscienza delle iniziative catechetiche offerte agli adulti, delle loro finalità, del loro coordinamento e del loro inserimento nel piano pastorale.

Dai dati emersi si è potuto concludere che attualmente viene offerta nella nostra parrocchia una catechesi occasionale e una catechesi di tipo permanente.

La prima comprende quelle iniziative che vengono proposte in «occasioni particolari» (sacramenti di iniziazione cristiana dei figli, corso per fidanzati...).

Se attraverso esse nasce il desiderio di una maturazione di fede, viene offerta una catechesi permanente a gruppi che sono sorti dalle esigenze reali delle persone che, qualche anno fa, spontaneamente, si sono rivolte ai sacerdoti per essere aiutate a mettersi a confronto con la Parola di Dio, per poi calarla nella quotidianità del loro vissuto.

Così oggi ci sono: due Gruppi Sposi, il Gruppo Biblico, le Comunità Neocatecumenali, il Gruppo Giovani.

Questi gruppi hanno carattere di costanza e di stabilità. I componenti si riuniscono settimanalmente e trattano gli argomenti da loro proposti all'inizio dell'anno pastorale. Per questo motivo, la catechesi che viene realizzata è attenta alla vita e alla situazione delle persone, affinché ciascuno possa percorrere un cammino di fede adeguato alla propria sensibilità e alle proprie forze, non dimenticando che l'agente principale è... lo Spirito Santo.

È certo anche che la catechesi rivolta agli adulti è strumento di crescita per tutta la comunità cristiana, perché:

- mette in risalto la ministerialità dei laici come catechisti, animatori, accoliti, ministri straordinari della comunione... non ultima quella dell'essere sposi e genitori;
- fa prendere coscienza che si è popolo di Dio, con la partecipazione alla eucaristia domenicale, alla liturgia e alle varie forme di carità.

Infine la presenza di una varietà di gruppi, ove si vive una certa pluralità di esperienze di fede, fa sì che tutta la parrocchia si inserisca nel contesto ecclesiale del Concilio Vaticano II.

Queste forme di catechesi, sicuramente, non sono «la perfezione assoluta»... qualcosa bisognerà cambiare, qualche altra incrementare.

Comunque a tutti è rivolto l'invito di Gesù: «VIENI e VEDI...»!

Rita Costa, Segretaria del C.P.P.

NOTIZIE DALL'ANGOLA

Luanda, 20 febbraio 1988
J.M.J.

Carissimi fratelli, della comunità di Borgonuovo, la grazia e la pace di Gesù Benedetto siano con noi.

Sento sempre presente tutti voi, nella preghiera, nell'affetto e in quella fraternità che non conosce distanze. Grazie per quanto fate per me, per la grande missione che mi è stata affidata e che il Signore vi ricompensi con il centuplo... e la vita eterna.

Ho terminato ieri una settimana di formazione per operatori nella Caritas. Dopo tre anni di lavoro lento e perseverante, il Signore mi ha fatto il dono di riunire oltre 100 fratelli, desiderosi di dedicarsi al servizio dei più poveri. Furono giorni intensi, pieni di spiritualità evangelica e tutti unanimemente sono ritornati alla loro missione pieni di luce e di entusiasmo. Ora posso dire che la Caritas ha preso la sua fisionomia vera perché fondata sui valori che ci ha trasmesso Nostro Signore. È vero che noi qui, nella situazione in cui ci troviamo, abbiamo urgentissimo bisogno di alimenti, di vestiti, di medicinali, ma è anche vero che la comunità dei poveri è chiamata a dare generosamente a chi si trova in estremo bisogno. Sono nate delle belle iniziative: nel campo dell'agricoltura abbiamo ottenuto delle estensioni di terreno abbandonato e stiamo realizzando orti e campi per seminare e poi distribuire i raccolti ai poveri. Abbiamo bisogno di sementi, di fertilizzanti, di veleni per difenderci dal proliferare di insetti, di zappe e di altre apparecchiature agricole. Sono migliaia i rifugiati che scappano dalle zone di guerra ed è a loro soprattutto che va la nostra attenzione. Ricevere dalle Chiese sorelle, soprattutto d'Europa, ma anche produrre noi per autogestirci. Grazie a Dio, ora sono circondato da un gruppo di generosi: missionari, suore e laici impegnati e sono meravigliosi nell'offrire i loro servizi.

Altro servizio: la salute. Qui sopravvivono pochissimi bambini per mancanza di igiene, ma anche per mancanza di medicinali. Pensate che negli ospedali a volte non si trova nulla. Dovevo far operare un mio confratello di ernia, andai all'ospedale e la farmacia mi disse: «Padre, in questo momento ho solo delle aspirine». I medici ricettano e le medicine non si trovano. La Caritas ha già in programma la creazione di centri di salute. Abbiamo assunto un medi-

co angolano specializzato in malattie tropicali, e delle infermiere, ma non abbiamo strutture. Un progetto già pronto e con tanto di preventivo, lo realizzeremo al Golf, dove abbiamo già costruito la Chiesa e la residenza dei missionari. Occorrono circa 130 milioni di lire e stiamo pregando la Provvidenza perché questo denaro venga e sono sicuro che verrà perché Dio, che è Padre, desidera il bene dei suoi figli.

Altri missionari si sono rivolti alla Caritas per realizzare dei posti di salute per venire incontro alle necessità urgentissime di questo popolo e per supplire ai servizi sanitari ufficiali. Dopo l'alimentazione, il curare gli infermi è l'opera più urgente. Altro campo dove stiamo operando è la promozione della donna, in Africa ancora in stato di inferiorità e di schiavitù. Vogliamo istituire corsi di taglio e cucito, di culinaria per insegnare come si fa a mangiare, di dattilografi per dare alle giovani un mestiere, ecc.

E poi c'è il grosso problema dei mutilati. L'Angola è il paese (UNICEF e CROCE ROSSA) del maggior nu-

mero di gente che ha perduto le gambe a causa delle mine e della guerra. Occorrono canadiere, tricoli, ma anche progetti di promozione nel campo artigianale per dare a questa gente un senso alla loro vita.

I problemi sono enormi, alle volte ci si sente schiacciati, ma tutto cerchiamo di farlo nella fede e fiducia nella Divina Provvidenza. Lo slogan del Corso di animazione Caritas è stato: «Io e Gesù, maggioranza assoluta» ed è proprio vero, con Lui tutto è possibile e quanto più poveri, tanto più ricchi perché non avendo niente da dare, daremo noi stessi ed è ciò che vale di più.

Ci vedremo in occasione della beatificazione di don Calabria? Io lo spero e senz'altro verrò a trovarvi, come lo scorso anno, tanto più che a Borgonuovo mi sento ancora a casa.

Continuateci la vostra fraternità nella preghiera e nell'affetto e così adempiremo la Parola del Signore. Portate gli uni i pesi degli altri.

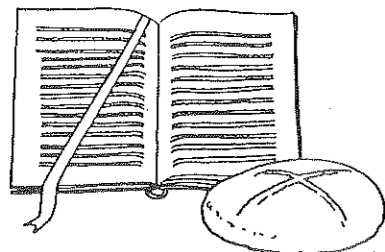
Vostro

don Gino

La nostra comunità parrocchiale
annuncia con gioia
e riconoscente al Signore
l'ORDINAZIONE DIACONALE
di

Flavio Rolfi

avvenuta domenica 13 marzo 1988
nella Chiesa Cattedrale di Verona
per l'imposizione delle mani
di S.E. Mons. Giuseppe Amari



O Padre, ascolta la nostra preghiera: guarda con bontà questi tuoi figli, che noi consacriamo come diaconi perché servano al tuo altare nella santa Chiesa.

Ti supplichiamo, o Signore, effondi in loro lo Spirito Santo, che li fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compiano fedelmente l'opera del ministero.

Siano di esempio in ogni virtù: sinceri nella carità, premurosi verso i poveri e i deboli, umili nel loro servizio, retti e puri di cuore, vigilanti e fedeli nello spirito.

La loro vita, generosa e casta, sia un richiamo costante al Vangelo e susciti imitatori nel tuo popolo santo. Sostenuti dalla coscienza del bene compiuto, forti e perseveranti nella fede, siano immagine del tuo Figlio, che non venne per essere servito ma per servire, e giungano con lui alla gloria del tuo regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

(Rituale dell'ordinazione)



Perché l'A.N.S.P.I.?

A seguito di alcune incomprensioni nate in occasioni di gite organizzate dall'ANSPI e ad interpretazioni non corrette circolate a riguardo del campeggio estivo parrocchiale, sento la necessità di portare a conoscenza di tutti alcune precisazioni che spero chiariscano una volta per tutte i problemi.

Che cosa è l'A.N.S.P.I.?

È una associazione ecclesiale, riconosciuta dal Presidente della Repubblica, che «si propone di indicare e sostenere in campo sociale e civico, le istanze dei giovani aderenti agli oratori, patronati, case della gioventù, circoli giovanili e altre istituzioni simili, in modo da contribuire alla loro elevazione sociale, attraverso l'attuazione di iniziative varie nel campo formativo e in quello ricreativo e assistenziale (art. 5 della statuto ANSPI).

Nel nostro caso è emanazione diretta ed esclusiva della parrocchia e come tale assolutamente indipendente da partiti, associazioni sindacali o culturali di qualunque colore o indirizzo.

Perché è necessario l'ANSPI per gite o campeggio?

La legge quadro del 17 maggio 1983 n. 217 all'art. 5 prevede che le attività ricettive (tra le quali rientra il campeggio) e gli annessi servizi turistici possono essere svolti solo dalle imprese turistiche (e la parrocchia non è riconosciuta come impresa turistica).

La stessa legge all'art. 9 prevede che viaggi e soggiorni siano organizzati solo da agenzie di viaggio e turismo (e la parrocchia non è riconosciuta come agenzia di viaggio o turismo).

Di fondamentale importanza è l'art. 10 della medesima legge che dice: *Associazioni senza scopo di lucro*. Art. 10: «Le associazioni senza scopo di lucro che operano a livello nazionale per finalità ricreative, culturali, religiose o sociali, sono autorizzate, **esclusivamente per i propri associati**, ad esercitare attività turistiche e ricettive. Le leggi regionali fissano i requisiti minimi omogenei e le modalità di esercizio per il compimento delle attività di cui al comma precedente, assicurando che le attività medesime siano esercitate nei rispettivi ambiti associativi».

La legge sopracitata è una legge-quadro e entra in vigore solo con le leggi applicative regionali. Quella della Regione Veneto è del 28 agosto 1986 n. 46 e tra le altre cose all'art. 3 specifica:

Art. 3 - *Organismi senza scopo di lucro*. «Gli organismi a carattere associativo, senza fini di lucro, che operano a livello nazionale aventi sede operativa nel territorio regionale, il cui scopo statutario o istituzionale consiste in via principale nella promozione del turismo sociale per i propri aderenti (ivi comprendendo i CRAL di enti pubblici e privati) sono iscritti a domanda nel registro speciale, di cui all'art. 14, ai fini dell'esercizio della propria attività. Gli organismi, aventi finalità politiche, sindacali, religiose, culturali o sportive, che senza scopo di lucro, organizzano viaggi e gite occasionali, non sono soggetti ad alcuna registrazione. Gli organismi, di cui ai precedenti commi, possono promuovere iniziative turistico-sociali e raccogliere adesioni solo entro l'ambito dei propri aderenti. Per l'organizzazione tecnica di viaggi di durata superiore ai tre giorni sono utilizzate le agenzie di viaggio e turismo, iscritte nel Registro, di cui all'art. 13».

Nella stessa legge all'art. 18 le sanzioni previste per chi non si adegua a quanto prescritto vanno da L. 10.000.000 a L. 30.000.000.

Da quanto sopra detto dovrebbe risultare chiaro che da ora in poi la parrocchia come tale non può più organizzare gite e campeggi. Questo lo può fare solo una associazione ed *esclusivamente* per i suoi aderenti o soci e l'ANSPI è appunto l'associazione raccomandata dalla Chiesa perché le parrocchie possano svolgere questa attività. Non si tratta quindi di un capriccio di qualcuno e non nasconde chi sa quali secondi fini per raggiungere scopi al di fuori di quanto sopra previsto, ma è soltanto per mettersi in regola con le leggi dello Stato ed evitare spiacevoli conseguenze.

Nella speranza che quanto detto sopra possa fugare ogni dubbio e portare un po' di chiarezza nella mente di molte persone.

don Adelino
Presidente del Circolo A.N.S.P.I. «Albino Franchini»
Borgonuovo - Verona

Ci sembra giusto ed importante fare un primo bilancio delle attività programmate:

- Il canto della Stella per le vie del Borgo, durante le vacanze di Natale, quest'anno non si è potuto svolgere per la scarsissima partecipazione di adulti e di giovani. Ci è dispiaciuto molto e speriamo che possa servire per riflettere e per organizzarlo meglio nel prossimo anno.
- Il cenone di fine anno ha avuto una grande partecipazione, con momenti di vera gioia e di allegria, con circa 70 adulti e 70 giovani.
- Le gite in montagna: hanno riscontrato entusiasmo e belle giornate di sole. Sono stati organizzati due pullman per andare alla Conca dei Parpali, un pullman per andare a Folgaria, e un pullman per andare ad Asiago.

Ora ci aspettano due appuntamenti:

- LUNEDÌ DI PASQUETTA 4 APRILE 1988 alle ore 14 davanti alla Chiesa con mezzi propri per portarsi sulle nostre colline a fare una «brasolada» e a mangiare «ovi duri» con musica e giochi.
- LUNEDÌ 25 APRILE 1988 In val di Rabbi (TN) con pullman. Le iscrizioni sono aperte solo ai soci per i motivi spiegati sopra.

N.B. Si ricorda a tutti coloro che vogliono collaborare per la buona riuscita della sagra parrocchiale del borgo, di partecipare alle riunioni che verranno organizzate e di dare la propria adesione al Comitato della sagra.

Vita della comunità

10 GENNAIO

• Nove bambini sono entrati a far parte della nostra comunità cristiana con il sacramento del Battesimo.

23 FEBBRAIO

• Il Gruppo S. Vincenzo di promozione umana ha organizzato la «Festa per gli anziani del borgo», che ha avuto successo e larga partecipazione. La festa è iniziata con la S. Messa e il pranzo, a cui sono seguiti poi... canti, balli e tombolata finale.

DOMENICA 24 APRILE

• Insieme con le parrocchie della nostra vicaria abbiamo partecipato al Pellegrinaggio alla Chiesa Cattedrale, per ricordare l'ottavo centenario della sua dedicazione e celebrare insieme con il Vescovo l'anno Mariano. Noi eravamo presenti in circa 120.

DOMENICA 15 MAGGIO

• Messa di Prima Comunione per i nostri bambini di terza elementare.

DOMENICA 22 MAGGIO

• Celebreremo in parrocchia la Giornata Missionaria.

DOMENICA 29 MAGGIO

• Festa della fede per i ragazzi di terza media.

CELEBRAZIONE DEL BATTESIMO

• Sagra al Borgo.

- Durante la Veglia Pasquale
- Domenica 10 aprile ore 16
- Domenica 22 maggio ore 16.

Carnevale a Borgonuovo

Salve gente,

il periodo più spensierato ed allegro dell'anno è arrivato anche quest'anno come un uragano a Borgonuovo.

Il 14 febbraio, in una splendida giornata di sole, la banda musicale di Bussolengo apriva la sfilata carnevalesca con suoni allegri e ritmati seguita dalla «Donzella del sabato del villaggio» con il suo seguito. A capo di un folto gruppo di maschere grandi e piccole ecco il Papà del Gnocco con gnocchetti, il gruppo OIKIA (casalinghe) e infine sul caratteristico carro l'Aseneto e l'Aseneta del Saval.

Dopo il giro del quartiere la sfilata terminava nella palestra delle scuole elementari dove c'era il momento clou della giornata. Ad allietare le oltre 140 mascherine in concorso ed il folto pubblico ci hanno pensato dei ragazzi veramente straordinari che con danze, un mega tele-giornale e la favola di cenerentola riveduta e corretta hanno creato uno spettacolo veramente grande.

I bambini erano davvero tanti. Immaginatevi la confusione. Ma



quando è cominciato lo spettacolo tutti in silenzio, rotto solo dal boato degli applausi. Dietro le quinte salti di gioia ad ogni applauso, giusta ricompensa a mesi di duro lavoro.

Tra uno spettacolo e l'altro grande lotteria organizzata dal gruppo Alpini di Borgonuovo.

Vorrei ringraziare tutti: dai componenti il Comitato per il carne-

vale, agli amici che con eccezionale bravura hanno retto lo spettacolo, a tutti i partecipanti, bambini, genitori, pubblico.

Beh! Non è stato un successo?? Certamente... Ancora grazie... e ci rivedremo l'anno prossimo. Un tenerissimo bacione, vostra

PASQUA 1988

CELEBRAZIONI PENITENZIALI

GIOVEDÌ 24 MARZO

ore 14,30 Seconda media
ore 20,00 Adolescenti

VENERDÌ 25 MARZO

ore 16,30 Quarta e quinta elementare

DOMENICA 27 MARZO

ore 15,30 Celebrazione della Prima Confessione
per i ragazzi di terza elementare

LUNEDÌ SANTO 28 MARZO

ore 20,30 Giovani

MARTEDÌ SANTO 29 MARZO

ore 14,30 Terza media
ore 21,00 Adulti

MERCOLEDÌ SANTO 30 MARZO

ore 16,00 Prima media

Durante le celebrazioni liturgiche del Triduo Pasquale non si confessa. I sacerdoti sono a disposizione per le confessioni individuali al di fuori degli orari delle celebrazioni comunitarie.

CELEBRAZIONE DELLA PASQUA DEL SIGNORE

MERCOLEDÌ SANTO

ore 21,00 Celebrazione dei riti di accoglienza, liturgia della Parola e dell'Unzione catecumenale per i bambini che saranno battezzati nella Veglia Pasquale.

GIOVEDÌ SANTO

ore 16,30 Santa Messa per coloro che non possono partecipare alla sera.
ore 20,30 Solenne Eucarestia «Nella cena del Signore».

VENERDÌ SANTO

ore 8,00 Celebrazione delle lodi.
ore 15,00 Liturgia della Passione e Morte del Signore.
ore 20,30 Via Crucis per le vie del borgo.

SABATO SANTO

ore 8,00 Celebrazione delle lodi.
ore 21,00 Solenne Veglia Pasquale.

DOMENICA DI PASQUA

Sante Messe ore 7,30 - 9,00 - 10,15 - 11,30 - 19,00.
Celebrazione dei Vespri ore 16,00.

Lunedì di Pasqua: Sante Messe ore 8,00 - 10,00 - 19,00.

Ora è ufficiale il programma della visita del Santo Padre

*dal settimanale diocesano
«VERONA FEDELE»*

In questi giorni il Santo Padre ha approvato il programma della sua Visita pastorale.

Sarà tra noi nel pomeriggio di **sabato 16 aprile**. Verso le ore 17.30 incontrerà in piazza Brà la cittadinanza e le autorità.

Successivamente, verso le ore 18.45, rivolgerà la sua parola ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose raccolti nella Cattedrale.

Avrà poi modo di visitare la Biblioteca Capitolare (alle ore 19.45), una delle più antiche e famose biblioteche d'Europa.

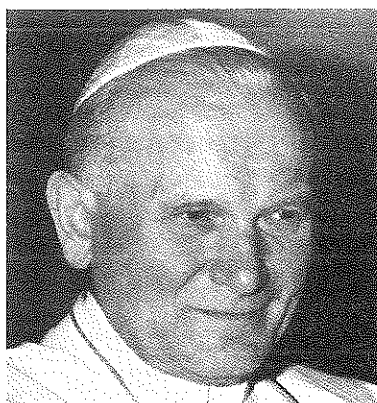
Alle ore 8 di domenica 17 aprile, si recherà nella basilica di San Zeno per onorare il nostro patrono e per presiedere una liturgia della Parola.

Verso le ore 9 è previsto un incontro all'Agricenter con vari

rappresentanti del mondo del lavoro.

La solenne celebrazione della Santa Messa e il rito di beatificazione dei Servi di Dio Giuseppe Nascimbeni e Giovanni Calabria, che avrà luogo nello stadio comunale, inizierà verso le ore 10 e si concluderà con la recita dell'«Angelus Domini».

Ad attenderlo in Arena, alle ore 15, vi saranno i giovani della nostra diocesi assieme a quelli delle diocesi del Triveneto.



All'ospedale di Negrar, ove operano i Poveri Servi della Divina Provvidenza e le Piccole Suore della Sacra Famiglia, il Papa si incontrerà verso le ore 16.30 con gli ammalati e successivamente con i Consigli delle tre Congregazioni fondate da mons. Nascimbeni e da don Calabria.

La Visita apostolica di Giovanni Paolo II si concluderà al santuario della Madonna della Corona, ove arriverà verso le ore 18 per la recita del Santo Rosario e l'affidamento della nostra diocesi alla protezione di Maria.

La Visita apostolica del Vicario di Cristo, che nella Chiesa è fondamento visibile di unità, di verità e di carità, sia per i credenti motivo per rinnovare la fede e per tutti provvida occasione per stringere rapporti di solidarietà in vista del bene comune.

Giuseppe Amari, Vescovo di Verona